

LA MOBILITÀ IN PROVINCIA

Trasporto locale, i sindacati pronti a manifestare

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Sindacati, rsu, consumatori, utenti, studenti e sindaci mercoledì in piazza Duomo per chiedere il riavvio totale del trasporto pubblico locale.

Filt Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti, Faisa Cisal congiuntamente alla rsu di Dolomitibus hanno deciso di scendere in piazza mercoledì alle 10 e poi presentarsi al prefetto per il rilancio del trasporto in provincia. «Questa manifestazione serve per chiedere più servizi, più corse», dice Fabio Scopel, rsu della Faisa Cisal. «Non possiamo abbandonare il territorio in questo modo».

Ad oggi in provincia il servizio è ripartito al 35%, ma per consumatori e sindacati è troppo poco. «Così si rischia di far morire la provincia. E poi non possiamo lamentarci se lo spo-

polamento non si ferma», dice anche Alessandra Fontana segretaria della Filt Cgil. A ribadire la necessità che Dolomitibus riparta dal 100% c'è anche Oscar Dalla Rosa della Fit Cisl. «I soldi da Roma stanno arrivando, la società non ha più alibi per tenere chiuso. Belluno ha bisogno del trasporto».

Su 190 autisti alle dipendenze di Dolomitibus, solo una quarantina ad oggi stanno lavorando, tutti gli altri sono in cassa integrazione. «Siamo preoccupati», prosegue Scopel, «perché vediamo che tutto è fermo, che non c'è un'evoluzione». Il problema per la società di trasporto locale è la tenuta del bilancio, secondo quanto vanno dicendo. Ed è per questo che Dolomitibus chiede alla Provincia di mettere maggiori risorse, visto che non ci sono più, come un tempo, le entrate dovute alla bi-

guettazione.

Ma intanto la gente chiede le corse. «Sospirolo, Cesiomaggiore, Cibiana, Sappada sono ad oggi prive di servizio di trasporto, mentre la stessa Belluno-Feltre è rimasta con le stesse corse del lockdown. Nel capoluogo frazioni come Castoi, Madeago, Nogarè sono ancora sguarnite», precisa Fabio Mosca della rsu Faisa Cisal che aggiunge: «Noi stiamo lavorando per poter avviare entro la fine di luglio più del 50% del trasporto pubblico locale, ma non sappiamo come sarà, eppure c'è richiesta di questo servizio. Pensiamo soltanto», prosegue il rappresentante sindacale, «che chi, ad esempio, vuole scendere da Cortina a Calalzo entro il mattino si trova soltanto due corse una alle 12,40 e l'altra alle 16,20».

«Il governo deve dare maggiori risorse al trasporto pub-

blico locale», anticipa Fontana, «perché i 500 milioni per tutta Italia non bastano. Ma anche la Regione deve fare uno sforzo straordinario per sostenere questo servizio».

Per la segretaria della Filt Cgil, non facendo partire tutte le corse si rischia, infatti, che accentuare maggiormente l'isolamento di certe zone del territorio di per sé già isolate. «E sono soprattutto le aree più deboli. Di mobilità c'è bisogno nella nostra provincia e c'è spazio per tutti», dice la sindacalista che chiama a raccolta anche tutti i sindaci alla manifestazione. «È proprio in situazioni di disagio che il tpl va aumentato e potenziato anche con offerte innovative come il trasporto a chiamata. Non è oggi il caso di ridurre le corse, perché poi alla ripresa non sappiamo se la gente tornerà a usufruirne». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un autobus di Dolomitibus

